



## scenari

# L'Italia invecchia: occorre valorizzare gli anziani

DAL NOSTRO INVIATO A SUBIACO (ROMA)  
GIOVANNI RUGGIERO

**L**'Italia dai capelli bianchi è destinata a invecchiare sempre più. Denatalità da un lato, mentre aumenta, dall'altro, l'aspettativa di vita media. Intanto, siamo in vetta (rispetto a 198 nazioni) per minor numero di figli. Vuol dire che ogni bambino ha sulle spalle, per così dire, otto adulti. Abbastanza, per un allarme, e invece non pare che la cosa preoccupi più di tanto. Si potrebbe aggiungere che, secondo le previsioni Istat, nel 2044, se resta questo andamento, la popolazione italiana si ridurrà del 23 per cento. In quella data, gli ultraottantenni passeranno dal 4 all'11 per cento e i giovani saranno meno del 21 per cento della popolazione. Luisa Santolini, presidente della Fondazione Sublacense Vita e Famiglia, introduce appunto con questi dati la settima edizione dei Laboratori Sublacensi che si tengono tradizionalmente nei silenzi benedettini di

Subiaco (Roma). Questo di Santolini è però un grido che società civile, mondo politico e Chiesa dovrebbero raccogliere.

Il destino della vecchiaia trasformato in progetto. È possibile se cambiano le politiche. «Quella della vecchiaia – spiega l'onorevole Luisa Santolini – è una situazione contraddittoria. L'anziano è ritenuto essenziale per aiutare le famiglie giovani, ma rischia allo stesso tempo la solitudine. Quindi protagonismo sociale e, insieme, emarginazione, perché la vecchiaia non è considerata di fatto una realtà positiva nella società italiana». Il suo giudizio è perfino tenero, perché spesso la vecchiaia, nel nostro Paese, è considerata un peso tout court. E si cita un dato: il 69,6 per cento del welfare è destinato alle pensioni. Nel pianeta vecchiaia, è poi da considerare le condizioni delle donne. In particolare, per l'aumento dell'età me-

dia, le donne italiane dai 55 ai 65 anni, più delle donne europee, vivono la condizione di essere contemporaneamente mamme e ancora figlie di genitori adulti con un carico esistenziale notevole.

A Subiaco con approcci diversi si guarderà al «problema» che invece qui considerano ricchezza e risorsa. Monsignor Sergio Lanza, assistente ecclesiastico della Cattolica, ad esempio, richiamando la Bibbia, definisce la vecchiaia un dono di grazia. «Oggi la società – spiega – considera la vecchiaia più un peso che una risorsa. Addirittura, è definita costosa rispetto al suo rendimento. Allora torna attuale la lettera che Giovanni Paolo II dedicò alla vecchiaia, ed è ancora opportuno ricordare che non è il reddito a qualificare un soggetto. L'anziano non è soltanto un oggetto di cura e attenzione, ma è una risorsa anche per il solo fat-

to di poter comunicare alle generazioni giovani la sapienza della vita. Anche questo è un progetto».

Gli aspetti clinici legati alla vecchiaia sono stati spiegati dal professore Marco Trabucchi, gerontologo e presidente della Società italiana di psicogeriatrics. Oggi, spiega, sono cambiati i parametri che definiscono l'invecchiamento. Basta un dato, che ha un fondamento scientifico: un 75enne di oggi ha le potenzialità di un 65enne di quarant'anni fa. Clinicamente, spiega, è possibile fare ancora molto per ridurre le malattie e, quindi, per aumentare l'aspettativa di vita. «A questo però – spiega Trabucchi – va aggiunto il supporto sociale. L'anziano potrà vivere meglio e più a lungo, ma è necessaria una riconsiderazione degli interventi di tipo sociale». I Laboratori Sublacensi prevedono oggi gli interventi, in particolare, del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni e del sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali, Nello Musumeci.

**Ai Laboratori Sublacensi  
l'allarme di Luisa Santolini:  
nonni essenziali per aiutare  
i giovani, ma poi emarginati**